

Gigi Marcucci

Br, i verbali della «compagna So»: tutto in «brigatese», parla di «azione disarticolante» e racconta nei dettagli genesi e esecuzione dell'attentato

Banelli: l'omicidio Biagi minuto per minuto

BOLOGNA Non parla quasi mai di omicidio ma di «azione strategica disarticolante», «fase operativa finale» o «attacco». Raramente nomina la vittima, il professor Marco Biagi, spesso indicato con il termine «soggetto» o «obiettivo». Cinzia Banelli, già tecnico radiologo all'ospedale di Pisa, brigatista di rango ma solo nel tempo libero, ha fatto prima a diventare collaboratrice di giustizia che a modificare il suo linguaggio. Solo una volta, davanti ai Pm romani, ha abbassato la guardia, parlando di «quattro inutili morti»: quelle di Massimo D'Antona e Marco Biagi, del sovrintendente Polfer Manuele Petri, caduto mentre catturava la brigatista latitante Nadia Lioce e feriva a morte, dopo aver cercato di disarmarlo, il super ricercato Mario Galesi, la quarta «inutile» vittima. Davanti al Pm bolognese Paolo Giovagnoli e agli investigatori della Digos, Cinzia Banelli, da cinque mesi madre del piccolo Filippo, nato mentre era in carcere, ha dimostrato che un vocabolario non può essere abbandonato con la stessa facilità con cui ci

si libera di un vestito vecchio. Così, di fronte a un magistrato e ad investigatori perplessi, ha spiegato perché tra i documenti dell'organizzazione non è stata trovata un bilancio completo dell'omicidio Biagi: «Iniziosi una diatriba all'interno della sede centrale rispetto all'adeguatezza della disposizione militante delle forze, cioè se la militanza fosse basata su una sufficiente coscienza politica rispetto alla centralità dell'attacco al cuore dello Stato». Chi l'ha ascoltata racconta che per verbalizzare il periodo è stato necessario farlo ripetere più volte. Con lo stesso linguaggio, nelle 16 pagine di verbale depositate ieri all'ufficio Gip di Bologna, Banelli racconta come le Br decisero di uccidere Marco Biagi, giuslavorista e consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni, assassinato a Bologna il 19 marzo 2002. «Vorrei partire dal periodo precedente l'azione disarticolante. Il nome di Biagi emerge dall'inchiesta sulla Cisl di Milano, all'epoca del patto di Milano». È il patto Milano-lavoro, siglato dal Comune con Cisl e Uil, ma non dalla Cgil che ne contestava le troppe deroghe ai contratti nazionali. «Era già stato individuato Biagi racconta Banelli - esisteva già nel 2000 una scheda su di lui: ma non si

pensava a lui come possibile obiettivo di un'azione strategica». Le cose cambiano verso la fine del 2001, quando Maroni presenta il «Libro bianco» sul mercato del lavoro, di cui Biagi è uno dei principali estensori. «Per quanto riguarda Biagi, nell'estate del 2001 inizia un programma centralizzato dell'organizzazione e si decide un'azione disarticolante. La sede centrale elabora un piano». Un racconto a bassa gradazione emotiva, anche quando Banelli narra gli incontri con la futura vittima. «Ho visto Biagi a Modena, un giorno che sona andata all'Università, in quella circostanza l'ho visto in aula che faceva lezione, nella stessa occasione dovevo anche controllare se alla fine della lezione tornava a Bologna. Siamo ancora nel periodo del controllo delle abitudini».



Cinzia Banelli

L'ultima volta che Cinzia vede il professore è 60 secondi prima dell'assassinio: è la «fase operativa finale»

«Avevamo cronometrato i tempi di percorrenza del professore in bici dalla stazione a casa e individuato dei punti fissi intermedi», spiega Banelli. Alla stazione di Bologna Biagi aveva 8 minuti di vita, un minuto quando passò davanti a Banelli, all'angolo tra piazza San Martino e via Marsala.

I brigatisti sapevano che nessuno l'avrebbe difeso, perché Biagi era senza scorta. «Verso la fine della preparazione dell'attacco contro Biagi», dice Banelli, esce su *Panorama* un articolo in cui si dà conto della relazione semestrale dei servizi segreti. Tra i possibili obiettivi delle Br «c'era una persona che sembrava il ritratto del professor Biagi. Non era indicato il suo nome ma noi pensammo che si trattasse di lui. Ci preoccupammo perché c'era il rischio che cambiasse la condizione di solitudine del professore».

Sofri, ancora un no alla grazia

Il giudice di sorveglianza: non ha chiesto la clemenza. Castelli evoca «oscure pressioni»

Marco Bucciantini

FIRENZE È un circolo ottuso: il giudice di sorveglianza del carcere Don Bosco di Pisa, come già fatto dalla procura generale di Milano, ha dato parere negativo sulla concessione della grazia ad Adriano Sofri. Parere tecnico e non vincolante, scaturito - scrivono le agenzie, non smentite - dalla decisione di Sofri di non chiedere la grazia. Che quindi sarebbe possibile se solo venisse chiesta dal detenuto: «Ma non è così», dice Alessandro Gamberini, avvocato dell'ex leader di Lotta Continua. La non richiesta di Sofri è giudicata come un suo mancato ravvedimento. «È una considerazione illogica e contraddittoria rispetto al dettato legale», insiste Gamberini, spiegando questa sua considerazione. «Assunto che la grazia può essere concessa anche d'ufficio, non si può dire: la grazia non può essere concedibile perché non è chiesta, perché ci sarà qualcuno che ne gioverà anche senza dire niente o chiedere qualcosa». D'ufficio, appunto. Per iniziativa del presidente della Repubblica, forse.

E mentre Castelli accusa «un giro di pressioni oscure» per concedere la grazia a Sofri, senza fare luce su questa tenebrosa percezione (ma ricevendo il sostegno dell'intuitivo ministro delle telecomunicazioni Gasparri, che non si cura di capire: «Ho avvertito anche io il peso di un lobbyismo che ha superato i livelli della decenza, quasi lesivo della libertà di opinione»), lo stesso guardasigilli, sdegnosamente, non vede l'ora di lavarsene le mani della vicenda e dice di condividere «pienamente» quanto previsto dal ddl sulla riforma costituzionale federalista. Questa assegna il potere di grazia esclusivamente al presidente della Repubblica senza la necessità della controfirma del ministro della Giustizia. «Il capo dello Stato dà la grazia e lui se ne assume la piena responsabilità». Decisione che potrebbe consumarsi - a questo punto - «nel giro di uno o due mesi», fa i conti Gamberini. «Ora la pratica va al ministero, ed è scontato un parere negativo di Castelli». Quindi toccherà a Ciampi, che avviò l'istruttoria per la grazia a Sofri, chiedendone parere al ministero della giustizia (e così a cascata alla procura di Milano, sede del processo, e al giudice di sorveglianza di Pisa, città dove è detenuto Sofri). «Ci sentiamo garantiti - ammette l'avvocato - perché la presidenza è al di sopra del conflitto politico, che inquina le considerazioni sulla storia di Sofri». A Ciampi guarda anche Veltroni: «Non discuto mai le decisioni dei magistrati - dice il sindaco di Roma - ma credo che la vicenda Sofri vada



Adriano Sofri

affrontata e superata da un intervento istituzionale».

L'avvocato non fa pronostici, ma ci tiene a inquadrare quanto successo. «La pretesa di dire che Sofri debba chiedere la grazia per averla, è un elemento coercitivo della sua coscienza, perché Sofri si è sempre professato innocente. Lui ha già condannato quel

delitto, ed ha ammesso di vergognarsi della campagna di stampa che ne fece prima e dopo Lotta Continua. Quindi "il ravvedimento" su quella stagione c'è stato. Qui si pretende la confessione del delitto. Quindi la grazia stessa diventa surrettizia alla confessione». Ammette, Gamberini, di essere irritato: «Questa motivazione è del tutto ininfluen-

Rimini

La festa della Liberazione «dirottata» a San Patrignano

RIMINI Annullato il ricevimento ufficiale, che avrebbe dovuto essere offerto questa sera da Comune e Provincia; annullati la parata militare di inaugurazione, il sorvolo di elicotteri e l'esibizione delle «Frece Tricolori»; cancellate le fanfare e pure il concerto nella Repubblica di San Marino, della muscolare tre giorni per il 60esimo anniversario della liberazione di Rimini, voluta dal Sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli, restano visite ai cimiteri dei caduti, tavole rotonde e soprattutto una parata dal Museo dell'Aviazione alla Comunità di San Patrignano. Nemmeno le polemiche seguite all'estromissione dell'Anpi dalle celebrazioni hanno convinto Berselli a rinuncia-

re alla passerella nella comunità amica fondata da Vincenzo Muccioli. Il 60esimo della liberazione di Rimini con San Patrignano non c'entra proprio nulla. Ma la comunità di recupero è storicamente un serbatoio di voti per An, oltre che una bella spalla nella guerra all'antiproibizionismo, con tanto di patti per un nuovo ministero (sulle droghe) e per la legge Fini che vuole punire il carcere anche i consumatori. Comune e Provincia di Rimini hanno deliberato di togliere alle iniziative di Berselli - da oggi a domenica - anche il contributo istituzionale. Troppa rabbia, tra tanti assessori, per quelle parate militari che cancellavano la storia il contributo dei partigiani. Troppa rabbia anche per quella vetrina offerta dalla destra a San Patrignano. «Chi propone certe celebrazioni non può eliminare il ruolo della Resistenza - dice l'assessore comunale di Rimini alle Risorse umane e Pari opportunità Antonella Beltrami -. Questa vicenda ci lascia una profonda amarezza, è una ferita alla città e alla nostra storia».

n.r.

Organizzata da «Libera» e Arci, attraverserà le regioni italiane e toccherà Francia e Slovenia. «Lavoro ai giovani, questo è il vero schiaffo a Cosa Nostra»

Incontri, teatro e film: parte la carovana antimafia

Luigina Venturelli

MILANO Centotrenta tappe in tutta Italia, più una puntata in Francia ed una in Slovenia, per ribadire la propria lotta «contro le mafie e ogni forma di ingiustizia e sopraffazione» e il proprio impegno «a favore della dignità della persona, della legalità democratica e della giustizia sociale». È il calendario della Carovana nazionale antimafia, promossa da Libera, Arci e Avviso Pubblico, che il prossimo 20 settembre partirà da Mila-

no e attraverserà tutte le regioni italiane con un fitto programma di appuntamenti itineranti.

Incontri nelle scuole, dibattiti con i cittadini, spettacoli teatrali, proiezioni di film, animazioni per i più piccoli, per concludersi ad Agrigento il 19 dicembre con un meeting sulla tratta delle persone e la presentazione al pubblico di due petizioni: una per l'estensione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia ai beni confiscati per reati di corruzione e contro la pubblica amministrazione, l'altra per la ratifica da parte

dell'Italia della Convenzione Onu sulla criminalità organizzata transnazionale.

All'iniziativa parteciperanno quest'anno anche Cgil, Cisl e Uil, con l'obiettivo di portare per le strade il tema del diritto di tutti al lavoro e dei diritti uguali per tutti nel lavoro. «Dare ai giovani lavoro vero non nero - ha spiegato don Luigi Ciotti, presidente di Libera - togliendo così ai mafiosi il terreno sotto ai piedi, è il più grosso schiaffo che si possa dare alla mafia. La mafia ormai si dirama su tanti affari, dal mondo del lavoro con il caporalato, dal traffi-

co di armi e droga a quello di organi umani, dallo sfruttamento della prostituzione agli appalti sui rifiuti».

Per questo, in collaborazione con la Filella, il sindacato edili della Cgil, la Carovana si occuperà delle forme di sfruttamento ed estorsione che ancora coinvolgono gran parte dei cantieri nel nostro Paese. Il 27 settembre a Milano, Guglielmo Epifani e don Ciotti parleranno di «Nuovi caporali e nuovi schiavi nella Lombardia del nuovo millennio», con l'apporto di testimonianze dirette di chi ha dovuto pagare per lavorare.

ROMA

Omicidio Calvi, nulli gli atti dal '97 in poi

Gli atti delle indagini sull'omicidio del banchiere Roberto Calvi, compiuti dalla procura di Roma dal 17 gennaio 1997, quando si concluse l'inchiesta, fino al 2003, anno in cui venne chiesto il rinvio a giudizio di quattro persone, sono nulli. Lo ha deciso il gup Orlando Villoni ritenendo valide le argomentazioni degli avvocati secondo le quali i pm romani non potevano svolgere indagini oltre il 17 gennaio '97 poiché erano decaduti i termini di proroga.

PALAZZO DI GIUSTIZIA BLINDATO G8, riparte il processo a Genova

Dopo la pausa estiva, riprende oggi nell'aula bunker del Palazzo di giustizia il processo a carico di 25 no global accusati di devastazione e saccheggio durante il G8. Il palazzo di giustizia e le strade limitrofe saranno nuovamente blindate con un imponente schieramento di forze dell'ordine. Nel corso dell'udienza, sarà messa nota la decisione dei giudici sulla richiesta fatta dalla difesa dell'esclusione di alcuni filmati e della perizia di altri. L'avv. Tambuscio aveva chiesto che tutti i video venissero acquisiti in originale perché, secondo una consulenza tecnica della difesa, i filmati acquisiti dalla Procura presentano tagli e quindi non sono genuini.

SANT'ANGELO A SCALA

Bomba carta nel paese di Don Vitaliano

Una bomba carta è esplosa ieri sera nell'aula consiliare del comune di S. Angelo a Scala, mentre il consiglio era riunito. Nessun ferito, solo qualche vetro frantumato e molto panico. Non è ancora chiaro se ordigno è stato lanciato dall'esterno. S. Angelo a Scala, 700 abitanti, è il paese del sacerdote no-global Don Vitaliano della Sala, rimosso nel novembre di due anni fa.

IN UN PAESE DEL BOLOGNESE

Pensionato uccide la moglie e si spara

Ha sparato due colpi di fucile da caccia alla moglie e poi si è ucciso. Le vittime, due pensionati di Nicosia (Enna), sono stati sentiti litigare nella loro abitazione dai vicini che, poco dopo mezzogiorno, hanno udito dei colpi. Secondo i vicini, l'uomo avrebbe avuto problemi di salute e i litigi tra i due sarebbero stati frequenti.

Risparmiatori unitevi
Questa settimana con *Avvenimenti* il libro di Alfiero Grandi *Regole e trasparenza per la tutela dei risparmiatori*. Sarà presentato sabato 18 settembre (ore 18) alla Festa Nazionale dell'Unità di Genova.
Giornale + libro euro 2,90 da venerdì in edicola

Avvenimenti
settimanale dell'Altritalia

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 57
	6 GG € 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti *Servizi* via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Monteleone 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.695.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra della Sezione Testaccio S. Saba Aventino addolorati per l'improvvisa scomparsa del compagno

GINO PETRASSI

lo ricordano con affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238-011/6665258